

Il Cinghiale

“visto con l’occhio del cacciatore”

Il Cinghiale, come ben sappiamo, è uno tra i selvatici che suscita maggior interesse e proprio per questo tra i più studiati ed osservati del mondo animale di cui si conoscono con precisione pressoché scientifica tutti i dettagli riferiti alla morfologia, alla biologia, all’etologia, alla zoologia, alla distribuzione, alla tassonomia, ai risvolti enogastronomici e tanti altri particolari veramente interessanti che lo rendono “unico” nel suo genere.

Basti pensare che ci sono tecnici e scienziati a livello planetario che si occupano di questo meraviglioso animale per una vita intera scoprendo, esperimento dopo esperimento, attività dopo attività, anno dopo anno, nuovi elementi e nuove informazioni molto importanti ed altrettanto interessanti, talvolta inedite: tra questi abbiamo avuto l’onore di operare e collaborare spesso con l’esperto docente universitario Prof. Andrea Marsan, nostro grande punto di riferimento scientifico ed il suo collega Dott. Andrea Monaco, entrambi tra gli studiosi più affermati e conosciuti a livello nazionale nonché autori di moltissimi testi ed autorevoli pubblicazioni di grande livello scientifico proprio sul “Sus Scrofa”.

Quello, invece, di cui si parla un po’ meno frequentemente in quanto di mero interesse di una ristretta cerchia di addetti ed appassionati è quanto concerne il grande interesse venatorio che suscita il “Re del Bosco”, risalente addirittura al periodo preistorico come dimostrato dalle raffigurazioni ancor oggi presenti in varie località sparse per il mondo, quando il forte ed energico selvatico veniva insediato dall’uomo primitivo con lance ed arnesi rudimentali per soddisfare il proprio fabbisogno alimentare.

Se è vero che tale interesse venatorio per questo magnifico e valoroso animale selvatico nel corso dei millenni non è mai venuto meno pur non avendo oggi l'assoluta necessità di associare la sua caccia all'esclusivo fabbisogno alimentare dovrà pur esserci una valida motivazione.

Anzi, sicuramente le motivazioni che continuano a mantenere inalterato il fascino e l'interesse per il Cinghiale, sopravvissute a millenni di storia, sono più di una!

Noi appassionati Cinghialisti non vogliamo e non possiamo sostituirci per evidenti motivi ai grandi scienziati e studiosi del "Re del Bosco" che hanno analizzato ed esaminato per moltissimi anni anche i minimi particolari biologici e comportamentali dell'irsuto suide ma talvolta abbiamo la presunzione, non sempre corretta e giustificabile, di conoscere molto bene il comportamento e le abitudini di questi elusivi e bizzarri ungulati onnivori tanto da paragonarci a veri e propri etologi, ovviamente senza laurea.

Ora proviamo a trovare le caratteristiche del "Re del Bosco" che gli conferiscono quell'alone di mistero, riservatezza e nel contempo curiosità che lo rendono "unico" nel panorama della caccia al vero selvatico, dove il Cinghiale appunto riveste un ruolo di primordine tra la selvaggina in grado di trasmettere fiumi di emotività e talvolta moderato e giustificato timore reverenziale.

Da appassionati cacciatori Cinghialisti o Cinghialai, tanto Postaioli quanto Canai, vogliamo descrivere le caratteristiche della "Bestia Nera" tramite semplici aggettivi e sostantivi che qualificano il "Re del Bosco" e ne contraddistinguono il suo comportamento:

- *Adrenalinico*
- *Affascinante*
- *Astuto*
- *Coraggioso*
- *Devastante*
- *Dirompente*
- *Elusivo*
- *Energico*
- *Fiero*
- *Forte*
- *Intelligente*
- *Intimidatorio*
- *Irruento*
- *Misterioso*
- *Pericoloso*
- *Possente*
- *Potente*
- *Robusto*
- *Scaltro*
- *Scattante*
- *Temerario*
- *Temibile*
- *Tenace*
- *Valoroso*
- *Veloce*

Questo elenco, forse non esaustivo, vuole comunque far comprendere quanto sia straordinario ed unico questo animale in grado di trasmetterci tantissime sensazioni, ovviamente sempre assolutamente soggettive e personali, compresa l'overdose di adrenalina che riesce a scatenare con la sua dirompente corsa in arrivo alla posta, piuttosto che negli attimi in cui lascia la lestra e parte imbizzarrito dopo aver il più delle volte attaccato e magari ferito i segugi a pochi passi da noi, frascando ed aprendo il fitto e pungente sottobosco davanti a sé come un sipario.

Emozioni che sono semplicemente indescrivibili e si riescono a comprendere ed apprezzare nella loro pienezza solo dopo averle provate almeno una volta!

Il bello della caccia al cinghiale in battuta o braccata si cela proprio dietro queste emozionanti ed adrenaliniche sensazioni quando il cuore ci sale in gola bloccandoci per un attimo il respiro sino ad esplodere, a volte di gioia ed a volte di rabbia e di stizza per non essere stati in grado di concretizzare l'azione di caccia, di cui il ricordo rimarrà comunque dentro di noi per lungo tempo a prescindere dal risultato ottenuto.

Talvolta ci si ricorda più a lungo delle padelle sonanti anziché dei gratificanti e soddisfacenti centri al nobile bersaglio mobile andati a buon segno.

Sicuramente ogni battuta ed ogni tiro hanno la loro storia: non c'è mai stato e non ma ci sarà una situazione identica a quella vissuta in precedenza in quanto le variabili all'interno del bosco sono talmente numerose che non consentono che l'episodio di caccia possa ripetersi nella sua assoluta integrità ed uguaglianza.

Questo è il Cinghiale... per noi veri appassionati e rispettosi antagonisti del selvatico più bello ed affascinante del bosco, tanto da essersi guadagnato nel tempo il meritato appellativo di “Re della Macchia”!